

» Cucù

di Marcello Veneziani



Mario Monti, sogno estivo del potere

Sin dallo scorso millennio, Mario Monti è il Gatto Mammone della Repubblica italiana. Quando non si sa che dire, su chi puntare, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo e in ogni crisi, presagio di crisi, auspicio di crisi, spunta la sua candidatura a Palazzo Chigi. Lui, poverino, è candidato passivo, come il fumatore passivo, non è lui ad accendere la sigaretta, sono gli altri. Ma per spaventare i politici, o per spaventare i politici di fronte, i dirimpettai agitano il suo nome. Partecipai alla metà degli anni '90 a un incontro italo-britannico a porte chiuse a Venezia, organizzato dalle due ambasciate; c'era pure Scalfaro, allora presidente. Monti parlò del caso Italia e i bene informati sussurravano a tavola che sarebbe diventato premier. Passano i decenni e la sua candidatura riappare. Sarà perché è totalmente incolore, anche nella carnagione oltre che politicamente, e dunque non scontenta nessuno; non a caso fu commissario europeo nei governi Berlusconi e Dini, riconfermato da D'Alema e Prodi. Sarà perché ha il look del Tecnico o meglio dell'elettrotecnico di valore; sarà perché in epoca di tagli **Monti** è un spreco, di Monti ne basta uno; sarà perché nelle sue generalità riassume e sintetizza la massima aspirazione estiva degli italiani, comprendendo l'alternativa mari o monti, ma l'illustre bocconiano riciccia sempre. E appena si fa il suo nome esce sul *Corriere della sera* il suo programma di governo in forma di editoriale. Poi la vacanza finisce e si torna, da mari o monti, in città.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

